SOMMARIO

Bei grani in Toscana

Qualche anno fa si vedevano pure bei campi di grano in Toscana; ma roba come questa che le nostre fotografie rappresentano, no! — Per lo meno sarebbe stata tal rarità, da fare accorrere la gente da lontano.

Ora, invece, dacchè la bella battaglia è ingaggiata, campi come questo, di cui debbo le nitide fotografie al Dr. Bruno Mori e al Dott. Gino Fiani, si son veduti in ogni provincia toscana: ove però si sia fatto qualche cosa sul serio per avvicinarsi all'agognata vittoria.

*

Il bel frumento qui fotografato era in un campo dimostrativo alla *Cavallina*, in terreno di proprietà della March.ª Dufour-Berthe, situata nel comune di *Barberino di Mugello* (Firenze) tenuta diretta dal Sig. Anselmo Casadei.

Siamo in collina, come vedete, e colline non grasse quelle del Mugello! Del resto, dove sono le colline *grasse?* Bisogna *crearla*, la fertilità, in collina; e poi sapervela mantenere.

Certamente, il campo dimostrativo fu istituito in un pianoro; ma non siamo nè nella valle del Pò, nè in Val d'Arno... bensì in Val di Sieve.

Fig. 22. — Campo dimostrativo a frumento alla *Cavallina* (Barberino di Mugello).

Fig. 23. — Lo stesso campo dimostrativo di Cavallina.

Fig. 24. — Ancora il campo di Cavallina da un altro lato.

Fig. 25. — La mietitura del campo alla Cavallina.

Si concimò con q.li 4 per ettaro di perfosfato e q.li 1 di solfato ammonico, tutto dato alla semina. La concimazione minima che si possa dare in coltura intensiva.

E il prodotto fu ragguardevolissimo. Che se la mia Toscana sapesse produrre ovunque 25-28 q.li per ettaro, ben si capisce quanto si avvicinerebbe alla *mèta*. Invece, in media, non siamo alla *metà*. Il bisticcio serva di mònito e di sprone.

*

Mi dimenticavo di dire che la varietà coltivata fu il *Gentil rosso*, senza *elezione* alcuna. E, intendiamoci bene, non fatemi poi dire che io preferisco le razze non elette alle elette. Dio guardi!

Solamente si è confermato anche qui che il gentil rosso toscano, anche *grezzo*, è un frumento di prim'ordine, con un'area di adattamento amplissima, buon tallitore (anche troppo!) e atto a sopportare e utilizzare concimazioni ricche. Certo, i suoi derivati todariani sono anche migliori; e qualche ibrido di Passerini, di Avanzi, di Ragionieri, con sangue di Gentil rosso, trova man mano la sua più opportuna residenza. Buon sangue non mente.

*

Chiudo colla pittoresca scena dei mietitori alla Cavallina (figura 25) e con un vivo ringraziamento alla Proprietaria del terreno, al bravo agente Casadei, e ai Dr. Mori e Fiani che istituirono e sorvegliarono il campo; e che poi me ne hanno favorito queste eloquenti fotografie.

A furia di buoni esempi, si dovrà pur trascinare anche la massa dei coltivatori. E allora sì che raggiungeremo davvero la mèta!

TITO POGGI.

Note di stagione

Preparare presto le terre per il frumento.

La preparazione tempestiva delle terre è condizione tra le prime per il buon esito della coltura granaria.

Bisogna dunque rompere senza indugio — come dicemmo già — i vecchi prati, e arare subito — se pure non s'è ancora fatto — i

bietolai e i canapai. Nè si deve attendere tanto, prima di liberare i campi dal granturco. Purtroppo la siccità ha fatto maturare in anticipo la pianta, e sarebbe quindi inutile lasciarla molto a lungo sul terreno.

Questo, è vero, presentasi non poco indurito; ma ad attendere troppo si corre il rischio d'arrivare tardi. Si metta dunque mano all'aratro, e ad esso si facciano seguire coltivatori, estirpatori e frangizolle per pulire e ben sminuzzare il terreno superficialmente.

Alla vigilia della semina, poi, si passi ancora sopra con estirpatori ed erpici per pareggiare nel miglior modo la terra.

E se questa è molto sollevata e soffice, come specialmente nel caso di rottura di prati, si adoperi il rullo per comprimerla.

Abbiamo detto e ripetiamo di arare presto, e piuttosto a terreno completamente molto asciutto anzichè a terreno bagnato alla superficie e secco negli strati sottostanti, perchè in tal caso il lavoro riuscirebbe pessimo, verificandosi con facilità l'*arrabbiaticcio*.

Concimazione del grano e rotazioni.

La concimazione del grano deve essere più generosa di quella che molto spesso si pratica. E soprattutto nei riguardi dell'elemento azoto, quando — s'intende — non difettino il fosforo e la potassa.

Abbiamo visto che, insieme con 4-5 quintali di perfosfati e 1 q.le o 1 q.le e $\frac{1}{2}$ di solfato potassico, non sono troppi fin 3 e più q.li di un qualche concime azotato in terre che, come molte dell'alto Veneto, vengono prima esageratamente sfruttate con granturco, (per due, tre e più anni), per dare poi posto al grano (!!!).

Si dirà che la concimazione azotata costa molto, e che oggi non si possono sostenere grandi spese. Ma se non si concima, che cosa si vuole poi pretendere?

S'abbia allora il coraggio di adottare altre rotazioni (e questo è il miglior consiglio) che esonerino l'agricoltore dalla necessità di comprare troppo del così costoso azoto.

La Battaglia del grano — l'abbiamo detto più volte — si vince principalmente attraverso la via indiretta di avvicendamenti che consentano alla pianta del pane d'assidersi alla ricca mensa lasciata da colture veramente miglioratrici. Tale può essere anche il granturco, ma a patto che si concimi abbondantemente con letame (e questa condizione è irrealizzabile finchè se ne coltiva esageratamente), e a patto che la pianta non ritorni sullo stesso terreno per più anni di seguito per dare poi posto — ripetiamo — al grano.

Le buone rotazioni, dunque, in primo luogo; le buone rotazioni, che purtroppo mancano in molte zone e per le quali bisogna fare una grande propaganda. E se si venisse addirittura a una specie di obbligatorietà, non sarebbe forse meglio?

Ancora erbai.

L'insistenza inaudita della siccità di quest'anno non può che giustificare l'insistenza con cui consigliamo d'impiantare erbai. Se si fa ora fatica ad alimentare il bestiame, già molto ridotto di numero, che cosa sarà durante e verso la fine dell'inverno?

Bisogna assolutamente far posto, e largo posto, agli erbai, seminando segale, trifoglio incarnato con avena, fieno greco, veccia con avena od orzo, colza, ravizzone ecc....

Senza attendere le prime pioggie, che ormai non possono mancare, è bene eseguire le semine subito.

La carestia di mangimi e il trinciaforaggi.

Se con l'attuale terribile siccità i mangimi difettano, bisogna naturalmente fare anche la massima economia di quelli dei quali si dispone. Ciò appunto s'ottiene mediante il trinciaforaggi, che diventa quindi una macchina, quest'anno più che mai, indispensabile.

Trinciando fieni, erbe, paglie, canne e foglie di granturco... tutto insieme, si può risparmiare da un quarto ad un terzo di materiali.

Non lamenti dunque la carestia chi fa spreco di mangimi, non munendosi di così preziosa macchina quale è il trinciaforaggi.

Aiutarsi anzitutto, se si vuole che Dio ci aiuti.

G. Consolani.

Il frumento “Mentana„

È l'ibrido ottenuto dall'illustre Prof. Strampelli, incrociando le varietà Rieti, Wilhelmina Tarwe, Akagomughi; ed è rappresentato dalla sigla: (Rieti × Wilhelmina Tarwe) m. 67 × Akagomughi.

Questo ibrido venne coltivato presso questa Scuola nell'anno 1923-1924 in confronto con altre varietà elette; ed ebbe subito a segnalarsi per la sua precocità e per la forte produttività; esso venne infatti

mietuto il 14 giugno 1924 e produsse, su parcella di 100 mq., in ragione di Q.li 39,6 per ettara.

Coltivato nuovamente nell'anno successivo, venne mietuto il 20 giugno 1925 e diede un prodotto, sopra parcella di 100 mq., in ragione di Q.li 43,7 per ettara. Nello stesso anno venne coltivato anche sopra un appezzamento di 1600 mq. e diede, su questo, un prodotto di Q.li 5,35, corrispondenti a Q.li 33,43 per ettara.

Nel 1925-26 il « Mentana » venne coltivato sopra un appezzamento di mq. 9000 e diede un prodotto di Q.li 22,16, corrispondenti a Q.li 24,62 ad ettara, produzione sensibilmente elevata in tale anno assai poco propizio alla coltivazione del frumento, e notevolmente superiore a quella delle altre varietà che raggiunsero in media, sopra 7 ettari, i 16 quintali ad ettara.

Essendosi confermate per tre anni le buone qualità del « Mentana », nel 1926-27 ne venne effettuata la coltivazione sopra 3 ettari di terreno di collina. La semina venne fatta nella prima quindicina di ottobre in linee distanti cm. 27, su terreno concimato con 4 q.li di perfosfato ed 1 di calciocianamide ad ettara; in alcuni appezzamenti venne riscontrato qualche danno dovuto all'elaterio, in altri qualche danno per il mal del piede; in alcuni appezzamenti ebbe poi a verificarsi un parziale allettamento verso la metà di maggio: la mietitura ebbe luogo nei giorni 10 ed 11 giugno.

Il prodotto fu di q.li 81,69, e quindi di q.li 27,23 ad ettara: prodotto indubbiamente notevole per terreni di collina e molto più elevato di quello ottenuto con altre varietà — Gentil rosso, Varrone, Ibrido Passerini, Rieti — che raggiunsero una media di Q.li 18,13 ad ettara sopra una superficie complessiva di ettari 4,5.

Tale risultato, ottenuto sopra una superficie di tre ettari, ha risposto pienamente alle indicazioni date dalle colture sperimentali dei precedenti anni; è quindi lecito segnalare questa ottima varietà che si è dimostrata adatta alle condizioni di terreno e di clima del nostro territorio. (Risulta del resto che ha dato ottimi risultati anche altrove).

Il « Mentana » ha due pregi principalissimi:

1° Una *grande precocità* che gli consente di maturare normalmente nella prima quindicina di giugno, lasciando presto libero il terreno per eventuali colture intercalari, e che gli consente inoltre di evitare il pericolo del repentino essiccamento (*stretta*) dovuto ai venti sciroccali che sono assai frequenti nella seconda quindicina

di giugno. La precocità inoltre rende meno temibili i danni della ruggine.

2° Una *produttività elevata* dovuta particolarmente alla considerevole legagione dei fiori, che è normalmente di 3 per ogni spighetta, ma che è facilmente di 4 ed a volte anche di 5.

Questo grano presenta le seguenti caratteristiche:

sviluppo uniforme — altezza m. 1,30 a 1,50 —;
accestimento non molto forte;
spiga aristata, rossastra, larga, piena, non compatta;
cariossidi medie, allungate, di color rossastro chiaro, alquanto pellucide a frattura bianca.

L'esame di un buon numero di spighe e delle cariossidi prodotte nel corrente anno ha dato i seguenti risultati:

lunghezza media delle spighe (escluse le reste) cm. 10,35;
spighette per ogni spiga 16 a 21 (media ponderale) 18,35;
cariossidi per ogni spiga da 50 a 83 (media ponderale) 68;
peso di 1000 cariossidi prese dalla massa gr. 46,47;
peso di 1000 cariossidi di prima scelta (e rappresentanti l'80 % del totale) gr. 49,16;
peso dell'ettolitro, determinato colla bilancia speciale di Sommer e Runge, Kg. 84,20;
peso specifico delle cariossidi 1,368.

Tale esame consente di stabilire che trattasi di un grano ottimo, adatto per la panificazione, e, poichè può considerarsi anche semiduro, adatto forse anche per la confezione delle paste alimentari. Per la possibilità di tale uso sarebbe opportuno fare però delle prove.

Sembra quindi consigliabile senz'altro la diffusione nella nostra Regione di questa ottima varietà di frumento. L'agricoltore deve però ricordare che non basta disporre di una buona varietà per avere un prodotto abbondante; occorre coltivar bene: buoni lavori, concimazione fosfatica ed azotata, semina in linee (a 25 cm. circa perchè il « Mentana » non ha forte accestimento), zappettatura primaverile ed eventuale rincalzatura.

Agosto 1927 - *R. Scuola Agraria Media di Todi* (Umbria).

U. Rosati.

La seminatrice Fiorenza
per la semina del grano a "postarella,,

Fra i varii espedienti escogitati dai moderni agronomi per aumentare la produzione unitaria del grano, pur diminuendo la quantità del seme confidato al terreno, è quello della semina a mucchietti o a *postarella* della quale — se non erro — il primo fra noi a mettere in luce i vantaggi fu Tito Poggi (1).

Fig. 26. — Seminatrice « *Fiorenza* ».

E' evidente che con la distribuzione del grano a piccoli gruppi di 6-8 semi, distanziando ciascuno di quelli di 25-30 cent., ogni gruppetto si troverà nelle migliori condizioni di aereazione ed illuminazione e vegeterà senza soffrire l'aduggiamento, tanto nocevole nella

(1) Grazie: ma non è precisamente così. Io cominciai a sostenere nel *1889* la convenienza di render *sarchiata* la coltura del grano. Quindi propugnai la *semina a righe distanziata*, intorno ai 30 centimetri. Quanto alla semina *a postarella*, non l'ho esperimentata. Ma la ritengo preferibile al *trapianto*, e come tale la giudicai a priori. T. P.

prima età, degli altri steli contigui, siccome avviene nella semina in file ed a maggior ragione in quella in pari e in porche.

Infatti il grano seminato a *posterelle* cestisce rapidamente, dà luogo a culmi di uniforme sviluppo e senza *organature*, offrendo tutti i vantaggi del grano coltivato *a trapianto* senza esigere l'enorme spesa di mano d'opera che questo procedimento porta seco, e senza l'inconveniente della allungata vegetazione che l'esperienza va dimostrando essere il lato debole di questo metodo sul quale si riponevano tante speranze.

Fig. 27. — Seminatrice vista di fianco.

Altre prerogative della semina a *posterelle* sono: la forte economia di seme che può andare ai 2/3; la maggior facilità di eseguire i lavori complementari di cultura (sarchiature, zappature, rincalzature), corollarii obbligatorî della granicoltura moderna che mira agli alti redditi; la maggior probabilità di buona nascita e attecchimento delle foraggere che si traseminano nel grano, punto questo che offre tanta incertezza nel caso di grani seminati con altri sistemi e che non di rado è causa di turbamenti gravi nelle rotazioni.

La semina a *postarelle* eseguita a mano aveva posto in luce tutti

questi vantaggi; ma ciò che ne annullava la convenienza pratica e ne restringeva l'applicazione solo a piccolissime superfici, era il fortissimo dispendio di tempo e di mano d'opera che ad essa occorreva.

Una macchina semplice, robusta, di prezzo modesto, non troppo pesante nè grossa, tale da poter servire anche per la collina e colà dove è fittezza di alberatura, e che valesse a compiere questa sementa a gruppetti sostituendo il lavoro dell'uomo, era nei desiderî di tutti gli agricoltori.

Siffatto tipo di seminatrice (che ha anche il pregio di poter funzionare come seminatrice a righe quando non si voglia seminare a *posterelle*) di invenzione e di costruzione italiana, forse non meno perfetta, ma certamente più economica dei tipi analoghi esteri, è oramai un fatto acquisito.

Fig. 28. — Movimenti di distribuzione.

Ideata dal Barone Ing. Leone de Renzis Sonnino, coadiuvato dal suo agente Luigi Gelli, è stata per 2 anni adoperata con ottimo successo nella Tenuta di Montespertoli ed attualmente viene fabbricata in serie dall'officina Bagnoli di Castelfiorentino per aderire al desiderio di molti agricoltori che l'avevano veduta in opera e ne avevano constatato i resultati.

Ecco una breve descrizione di questa macchina.

Essa consta di un telaio di ferro al quale sono applicati dischi doppi che per la semina a righe si possono spostare a distanze di 20, 30 e 40 cent. Fra i dischi è collocato un tubo a cannocchiale che porta il seme, e sopra il telaio è collocata la cassa di distribuzione che è divisa in scompartimenti per evitare l'inconveniente (allorchè si semina in terreno inclinato) che il grano si accumuli ora da una parte, ora dall'altra.

In fondo a questa cassetta una barra forata scorrevole entro un ferro a U, distribuisce il grano.

Questa barra è azionata da un pulsante che riceve il movimento da un disco a *Cammes* applicato sulla ruota sinistra della macchina. Il disco di distribuzione può essere cambiato a seconda che si voglia seminare a file o a *postarelle*, e le applicazioni scorrevoli fatte sulla ruota permettono di seminare a righe distanti 20, 30 e 40 centim. oppure a mucchietti distanti sulla fila 15 cent. oppure 30 cent., che è la *vera* semina a *postarella*.

Il pulsante è registrabile con un dado, ciò che consente di distribuire più o meno seme per ogni scatto aprendo più o meno il foro sotto la barra di distribuzione: con questo dado si può regolare il seme fino a circa 7-8 chicchi per ogni scatto.

Una leva permette di mettere la macchina in fissa o in folle con una semplice manovra del guidatore che sta comodamente seduto sul seggiolino applicato posteriormente ad essa: una catenella registrabile che fa giuocare con la massima semplicità l'elevatore applicato alla stanga della macchina serve a regolare la profondità del seme.

Questa macchina è robustissima, poco pesante (180 Kg.) e semplice; niente meccanismi complicati, niente ingranaggi, niente frizione e differenziali.

Il suo pregio maggiore è che, a differenza delle congeneri a tubi o a stivaletto, essa, mercè i solidissimi dischi di cui è provvista, può funzionare bene anche in terreni non perfettamente minutati.

Ideata da agricoltori di collina, ha fatto in collina le sue prove e per di più in colline di terreno argilloso e aspro, ed in annate di sementa difficile.

Non dubitiamo perciò che essa farà onore al suo nome augurale di *Fiorenza*, e sosterrà validamente il cimento di una larga applicazione nelle più diverse condizioni di suolo.

S. Marco a Cevoli (Pisa). - Agosto 1927.

Dr. Prof. VITTORIO RACAH
Proprietario-agricoltore.

Decisioni prive di senso ed incertezze pericolose

(A proposito dell'acquisto di concimi chimici)

Se si attuassero i propositi che ora serpeggiano fra moltissimi agricoltori in materia di acquisto concimi e di concimazioni autunnali, giorni ben tristi si preparerebbero all'agricoltura italiana.

I ragionamenti (in verità per niente ragionati) che si adducono, sono i seguenti: Quest'anno la campagna è andata male per raccolti e per prezzi; abbiamo poco denaro, e quindi non concimiamo o riduciamo le concimazioni per ragioni di economia, e perchè, se anche restiamo un anno senza concimare, il danno non sarà grave.

Altri dicono: Tutto ribassa, e l'andamento al ribasso persiste: non abiamo fretta a concimare, attendiamo, e se si verificheranno nuove riduzioni sul prezzo dei concimi, acquisteremo e concimeremo prima della semina, altrimenti aspetteremo le nuove quotazioni di primavera che saranno certamente più basse delle attuali.

Bisogna combattere energicamente e subito l'errore gravissimo di queste affermazioni, per il bene degli agricoltori stessi e di tutta la Nazione:

1. - La concimazione appropriata rappresenta un mezzo ben sicuro di intensificazione colturale.

2. - Nei terreni a fertilità ridotta, magri per natura o per continuato sfruttamento, la concimazione costituisce un fattore indispensabile di produttività.

3. - Sopprimendo la concimazione o riducendola anche per un solo anno, si *smungono* i terreni in modo tale che per la loro rimessa a *punto* occorrono in seguito due o più anni, con spese ben superiori alle normali.

4. - La concimazione grava soltanto in proporzione relativamente minima sulle spese di coltivazione e quindi sul costo di produzione (per il grano la concimazione completa incide per l'8-10 per cento).

5. - La deficienza di circolante o delle riserve può trovare il suo sbocco naturale nel credito, da anni e anni effettuato in forma pratica ed accessibile da tutti gli Enti cooperativi di vendita dei fertilizzanti ed ora anche, per la nuova legge sul credito agrario, dalle Banche e dalle Casse di Risparmio.

6. - I nuovi prezzi dei concimi non possono essere più vantaggiosi. La riduzione è andata dal 20 al 40 per 100. Rispetto all'oro costano notevolmente meno oggi che nell'ante guerra. Allora come oggi l'agricoltura ha avuto le sue crisi; ma l'agricoltore, anche allora in difficoltà, non ha mai pensato di ridurre la spesa delle concimazioni.

7. - Una concimazione appropriata costa oggi per ettaro dalle 280 alle 300 lire, e cioè il valore di due quintali e mezzo di grano: nell'ante guerra costava da 90 a 100 lire, e cioè il valore di tre quintali e mezzo di grano. In condizioni di efficienza e con stagione normale questa concimazione può elevare il raccolto di grano da 8 a 10 quintali.

8. - La concimazione va fatta prima della semina. Concimare in copertura e in primavera (pratica irrazionale) vuol dire ridurre di molto l'azione dei fertilizzanti.

9. - I prezzi dei concimi non varieranno nè ora nè più avanti. Ciò è stabilito.

10. - Non facendo le prenotazioni in tempo o attendendo per gli acquisti dei concimi, si corre pericolo di non trovarli quando occorrono o di riceverli fuori tempo.

Oltre a tutto questo, agli agricoltori bisogna dire un'altra cosa: il Governo con i recenti, molteplici provvedimenti a favore dell'agricoltura, è andato loro incontro, facendo sacrifici enormi, in modo insperato.

Il Governo richiama con ciò tutti gli agricoltori italiani al loro dovere.

L'Italia ha bisogno di produrre, produrre, produrre. Chi tentenna o abbandona il campo di battaglia, va considerato come un disertore e non può essere degno cittadino della nuova Italia.

REDAZIONE.

A proposito della tassa sulle capre

Il R. Decreto Legge 16 gennaio 1927 n. 100, istituente una tassa speciale sugli animali caprini, ha messo a rumore il campo agrario e forestale d'Italia. Si sono delineate subito due tesi opposte: una sostenuta dai forestali puri e dagli appassionati del bosco che, non solo approvano il decreto, ma anche vorrebbero pervenire, per il bene della nostra selvicoltura, addirittura alla soppressione delle ca-

pre; l'altra invece, pur non disconoscendo i danni che l'allevamento caprino arreca ai nostri boschi, mette in evidenza i beneficî da questo prodotti alle popolazioni di montagna, — le quali da tale allevamento ritraggono gran parte dei loro mezzi di sussistenza, — e finiscono pertanto col ritenere che esso arreca più vantaggi che danni.

Chi ha ragione?

Niun dubbio che l'economia di molte regioni della montagna Italiana è poggiata sulla pastorizia a base di animali minuti: capre e pecore. Una tassa, quindi, elevata, qual'è quella istituita dal R. D. L. 16 gennaio 1927, non può non incidere sensibilmente sul reddito delle nostre popolazioni di montagna.

Niun dubbio anche che con la capra e solo con la capra è possibile sfruttare certi pascoli di montagna inaccessibili ad altre specie di animali.

Ma qui mi fermo e azzardo una prima domanda: E' proprio a queste zone non sfruttabili con animali di maggior reddito, che si limita oggi in Italia, il pascolo caprino?

Per l'esperienza acquistata in lunghi anni di vita professionale svolta nelle montagne di diverse regioni d'Italia, credo di potere senz'altro rispondere di no. — L'area del pascolo caprino è da noi molto più ampia di quella che logicamente e razionalmente dovrebbe competere a questi graziosi, ma vandalici animali; e chi ha una conoscenza, sia pure superficiale, della montagna, sa a prezzo di quali sforzi, talvolta vani, il sorvegliante forestale prima, il milite forestale oggi, cerca di contenere entro limiti ragionevoli il pascolo delle capre che spesso invadono, danneggiano e molte volte finiscono col distruggere proprio quel bosco, la cui necessità di proteggere è ormai fuori di discussione.

Son persuaso che questa eccessiva diffusione della capra non è dovuta al capriccio e allo spirito di vandalismo del valligiano, ma è piuttosto la logica conseguenza delle misere condizioni di vita di quasi tutte le popolazioni di montagna, la cui economia è poggiata essenzialmente sulla capra; ma il fatto esiste, è innegabile.

Ancora un'altra domanda: Quanti di quei terreni di montagna nudi o cespugliati che oggi, sia per le disastrose condizioni di viabilità, sia per la magra pastura che offrono, sono adibiti a pascolo delle capre, potrebbero con opportuni miglioramenti essere trasformati in pascoli di non difficile accesso e se non di abbondante, certo di sufficiente e buona pastura per animali di maggiore reddito quali

i bovini? Senza dubbio parecchi, direi numerosi e di superficie non indifferente.

Ancora un terzo punto da chiaramente stabilire.

E' ormai pacifico, nel campo almeno dei tecnici, che la capra è l'espressione di una economia misera, di una pastorizia primitiva, tanto che l'On. Luzzatti nel 9° comandamento del suo decalogo dettato per la corporazione forestale ha ritenuto opportuno di dichiararlo esplicitamente:

« Rammenta sempre e dovunque che la capra è indice di miseria e di una economia primitiva ».

E allora? Se da un lato una pastorizia a base di animali caprini significa miseria e costituisce un sistema primitivo di sfruttamento della terra in montagna, non adeguato ormai ai tempi, se dall'altro lato esistono un po' dappertutto pascoli di montagna (che divengono via via più numerosi mano mano che si scende verso il mezzogiorno della penisola) i quali potrebbero essere trasformati con opportuni miglioramenti in pascoli da bovini, la via maestra da battere è proprio questa: creare una industria pastorale di montagna modernamente e tecnicamente attrezzata, basata su uno sfruttamento razionale e intensivo con animali di maggior reddito — (per quanto s'intende può permetterlo un sistema di sfruttamento della terra eminentemente estensivo qual'è la pastorizia) — dei pascoli alpini ed appenninici.

Solo battendo questa via mi sembra si possa risolvere o almeno avviare a soluzione il problema dello spopolamento delle nostre vallate, problema che in certe regioni di confine, come ad esempio nella provincia di Cuneo, ha assunto aspetti addirittura allarmanti.

Per tenere legati alla terra i valligiani bisogna accrescerne i mezzi di sussistenza, e questo non può avvenire se non si abbandonano sistemi di sfruttamento immobili da secoli e che più che alla nostra si possono riferire ad una civiltà dei tempi di Omero.

Trasformarsi o perire: ecco il dilemma che si presenta alle nostre popolazioni di montagna. E se la nuova tassa sulle capre costituisce, come suppongo, ancora uno stimolo, ancora un eccitamento dato allo scopo di svegliare i nostri montanari e di spingerli sulla via del progresso, — che è anche la via della loro redenzione, — stimolo da aggiungere alle numerose e non disprezzabili provvidenze che la nostra moderna legislazione fascista offre alla montagna, ben venga la tassa sulle capre.

Oggi mentre il piano e la collina, che forse ne avrebbero avuto relativamente meno bisogno, stanno rivedendo i loro metodi di

coltura per adeguare la nostra produzione agraria ai nuovi nostri bisogni di grande popolo, oggi che per merito del Duce si sta facendo in Italia una politica rurale, quale mai è stata fatta e non ci siamo mai sognati di fare in 60 anni di vita nazionale, è inconcepibile che solo la montagna non debba sentire lo spirito dei tempi nuovi e debba invece continuare a cristallizzarsi in sistemi di produzione sorpassati e inadeguati alle nuove esigenze

Con ciò non dico che le capre debbano del tutto sparire; no, ma debbono diminuire e restringersi, sia pure gradatamente, all'area adatta ad un razionale allevamento di esse quale, cioè, una ben intesa coltura della terra in montagna loro consente.

Solo a tal patto, e purchè anche in questa zona ristretta la utilizzazione dei pascoli avvenga con disciplina e non in completa anarchia, come spesso e quasi dappertutto ora avviene, sarà il caso di invocare la mitigazione e anche la soppressione della tassa e nel contempo promuovere quei provvedimenti e quei miglioramenti tecnici che valgano ad aumentare il rendimento della capra.

E tutto ciò non vuole inoltre significare che la trasformazione di cui più sopra ho parlato non debba farsi gradualmente, tenendo anche nel debito conto i bisogni attuali delle popolazioni di montagna, in modo che si possa passare dalla vecchia alla nuova economia producendo quante meno scosse è possibile.

Si potrebbe ad esempio proporre al legislatore, che — (non si dimentichi) — ha voluto la tassa solo per gli animali pascolanti in bosco o in terreni coperti da cespugli aventi funzioni protettive, una forma progressiva d'applicazione della tassa stessa in modo da adeguarla anche alle reali possibilità delle popolazioni di montagna. Ad esempio la seguente:

a) Che le famiglie aventi un capo o due caprini siano esenti da tassa.

b) Che le famiglie da 3 a 5-6 capi siano colpiti con L. 5 per capo.

c) Applicare per intero la tassa a chi fa l'industria della capra mantenendo greggi numerosi.

Mi sembra che — pur non derogando dal principio per il quale si è voluto colpire il pascolo caprino nei boschi — si possano così tenere nel debito conto gli attuali bisogni della economia famigliare delle popolazioni di montagna (1).

Dott. S. Federico
della Milizia Naz. Forestale.

(1) Benissimo! T. P.

Aratura veloce

Il coefficiente « velocità » nel lavoro di aratura va considerato sotto due differenti aspetti:

a) nei confronti della *quantità* oraria del lavoro;

b) nei riguardi della *qualità* dell'aratura stessa.

La *quantità* del lavoro sta in rapporto diretto con la velocità; ma questo rapporto può anche non sussistere usando i polivomeri trainati da trattori di adeguata potenza.

Sono requisiti essenziali dell'aratura perfetta il rovesciamento completo e lo sminuzzamento della terra. Essi dipendono quasi sempre dai pregi dell'aratro.

Superate ormai tutte le difficoltà inerenti alla provvista di un aratro razionale, scegliendolo fra i tipi meglio rispondenti alla speciale natura e condizione del terreno, s'impone la necessità di farne un buon impiego.

Nell'aratura profonda l'aratro acquista la massima stabilità; di conseguenza la terra viene facilmente rovesciata e frantumata. In questo caso la *qualità* del lavoro non è strettamente subordinata alla *velocità*, in quanto la terra è costretta a subire il giro di rotazione elicoidale impressa dalla sagoma dell'aratro. In generale l'aratura profonda non può essere veloce, causa lo sforzo richiesto: velocità e potenza sono termini in contrasto. Tuttavia è fuori di dubbio che potendo aumentare la velocità dell'aratro, il lavoro ne risulta migliorato.

Maggiore importanza acquista il coefficiente velocità nelle arature superficiali. Un ettaro di terreno può essere arato — per es. — in cinque ore tanto col monovomere quanto col bivomere, usando la prima o la seconda marcia del trattore. A parità di spesa e di tempo troviamo più conveniente l'aratura « in seconda » e coll'impiego del monovomere. I vantaggi sono reali ed evidenti: rovesciamento completo, pareggio della superficie, sminuzzamento, sovescio di erbacce, stoppia, radici od altro; vantaggi tanto più importanti nel caso dei secondi prodotti. Aumentando la velocità, l'aratro investe la terra con violenza, la fende e la rovescia, frantumandola nel miglior modo in virtù di quella rapida torsione che riceve dall'orecchio dell'aratro e dalla spinta brusca che subisce nell'essere abbandonata.

Nell'aratura leggera l'aratro più perfetto perde molti punti della sua normale stabilità, poichè la muraglia non trova sufficiente ap-

poggio contro il terreno sodo. Questa instabilità aumenta in ragione diretta della difficoltà di penetrazione del vomere e del coltro. Aumentando la velocità si facilita la penetrazione, nello stesso modo e per le medesime ragioni per le quali le falciatrici tagliano bene le erbe soltanto quando procedono a velocità normale: oppure come la scure penetra nel legno solo quando lo colpisce con violenza.

Gli studi e le osservazioni dei tecnici e degli agricoltori circa le esigenze di una perfetta lavorazione della terra rivestono speciale importanza, precisamente per suggerire ai costruttori delle trattrici agricole i perfezionamenti necessari per renderle meglio rispondenti allo scopo. Il lato economico dovrà essere curato non meno di quello tecnico. Se il concetto della sostituzione dei polivomeri ad avanzamento lento con il monovomere ad andatura celere si farà strada e verrà accolto favorevolmente dai più, sarà anche necessario studiare un nuovo tipo d'aratro il quale consenta un maggiore rendimento quantitativo del lavoro.

Prima della introduzione dei trattori non si poteva pensare all'aratura celere: l'andatura lenta e pesante del bue costituiva la velocità tipica e costante dell'aratura. Oltre non si poteva andare. I primi trattori furono costruiti espressamente per ottenere l'andatura e lo sforzo tenace del bue. Ma ora abbiamo anche i trattori leggeri e veloci. A questo punto viene la tentazione di domandarsi: quali sono — dunque — i migliori trattori? Quelli lenti e pesanti o quelli leggeri e veloci? A simile domanda si può rispondere con un'altra domanda « gemella » alla prima: E' preferibile un puro sangue inglese oppure un mastodontico « belga »? Ottimi entrambi, ma ciascheduno al proprio posto. Gli agricoltori più intelligenti e meglio forniti dovranno possedere l'uno e l'altro.

Reggiolo, Luglio 1927. V. BRESSAN.

Libri nuovi

L'ITALIA AGRICOLA — *Agricoltura emiliana.* — Aprile 1927 - Piacenza — Federazione italiana dei Consorzî agrarî. — L. 8.

I bei *numeri speciali* dell'« Italia Agricola » si seguono in serie progressivamente migliore.

Questo, tutto dedicato all'agricoltura emiliana, contiene scritti pregevolissimi di Morandi, Raineri, Tassinari, Peglion, Bardellini, Parenti, Pareschi, Orsenigo, Todaro, Zerbini, Neppi, Bianchi, Toni, Montessori, Bertozzi, ed è illustrato colla consueta dovizia ed eleganza.

E. Rizzetti — *Pollicoltura pratica - Coniglio.* — 4ª Edizione — Casa Editrice Fratelli Ottavi - 1927. — L. 12.

Manuale ben conosciuto e apprezzatissimo. La 4ª edizione ne conferma il valore e, pei miglioramenti introdottivi, lo accresce.

F. Luzzatto-E. Artini-U. Brizi e L. Fenaroli - U. Pratolongo-P. Parisi-V. Alpe-A. Pavari — *Le brughiere.* — Piacenza - Federazione italiana dei Consorzî agrarî - 1927. — L. 30.

Magnifico volume dedicato ad Angelo Menozzi nel 50º della sua laurea. Il problema interessantissimo delle *brughiere* viene qui studiato a fondo, e sotto tutti i suoi aspetti: politico-sociale, geologico, botanico, chimico, agronomico, forestale.

La Federazione italiana dei Consorzî agrarî ha da tempo acquistato grandi benemerenze anche nel campo della letteratura agricola; e questo suo ultimo volume le conferma e le esalta. Dobbiamo tutti esserle ben grati, come ai chiarissimi autori di questo primo, vero trattato delle brughiere.

Don Alessandro Cantono — *Per la frutticoltura in Piemonte - Il frutteto - Scuola professionale di pomologia in Torino.* — 3ª edizione. - Torino - Tip. Collegio Artigianelli — 1927.

Poche pagine di illustrazione del Frutteto-Scuola di Torino (istituto reputatissimo, fondato dal Comm. Geisser nel 1909) e di buona propaganda frutticola.

T. P.

F. C. Palazzo — *Il carbone di legna come carburante per gli auto-trasporti.* — Piacenza - Federaz. ital. dei Consorzi agrarî - 1927.

Se vi potevano ancora esser dubbî sul vantaggio e sulla praticità di applicare il cosiddetto *gaz povero*, tratto dal carbone di legna, ai motori a scoppio dei cosiddetti *camions*, questa nitida memoria del prof. Palazzo li dissipa pienamente. Dopo averla letta e gustata, mi sono convinto che il carbone di legna può in Italia veramente sostituire la benzina per gli auto-trasporti. Vantaggio enorme! e duplice: in quanto che Kg. 1,300 di carbone di legna sostituisce 1 litro di benzina (il che equivale a dire che con 40 centesimi di carbone di legna si fa come con 3 lire di benzina) e notando che il carbone di legna è in buona parte prodotto in paese, mentre la benzina si importa.

Bisogna dunque diffondere questa buona idea e questa sana pratica. Sarà un altro bel risparmio per l'Italia: un'altra bella battaglia vinta.

Il chiarissimo prof. F. C. Palazzo, con questo pregevolissimo studio materiato d'esperienza, vi avrà efficacemente contribuito.

T. e F. Nenci — *I bachi da seta* - Quinta edizione ampliata dal cav. prof. U. Zanoni - Manuale Hoepli - U. Hoepli - Milano.

La revisione ed aggiornamento di questo prezioso manuale, fatto dallo Zanoni deceduto subito dopo questo suo diligentissimo lavoro, ha essenzialmente avuto di mira l'aggiunta e discussione dei problemi di maggiore attualità interessanti la bachicoltura, per far si che essa torni a rifiorire nell'interesse della economia nazionale.

l. g.

Andrea Cravino — *Vedute economiche della Tripolitania - (L'avvenire agricolo delle Colonie).* — Tipografia Popolo d'Italia - Milano. — L. 10.

In veste tipografica elegante, ricca di bellissime incisioni, è stata pubblicata la raccolta degli interessantissimi articoli che Andrea Cravino aveva scritto dalla Tripolitania per il « Popolo d'Italia » e che forse i nostri lettori avranno già avuto la fortuna di leggere allorchè comparvero su quel giornale. Il volume che abbiamo letto con compiacimento vivissimo e con ammirazione per l'opera benemerita spiegata dall'egregio A. in favore della propaganda per lo sviluppo della nostra attività coloniale, è un chiaro e preciso resoconto delle constatazioni e dei rilievi che l'A. ha potuto fare, con attività instancabile e con diligenza e competenza singolari, delle condizioni delle nostre nuove colonie, della Tripolitania in particolar modo; è una preziosa fonte alla quale i nostri colonizzatori potranno attingere dati e consigli indispensabili per illuminare gli intendimenti e le opere loro, rivolte al progresso economico ed agrario della nostra maggiore colonia.

e. p.

Briciole

Un giudizio sul manuale « I Concimi » di A. Bruttini (1).

« I libri dell'illustre prof. Bruttini hanno tutti il raro pregio di armonizzare, in maniera perfetta, le esigenze del linguaggio tecnico — che vuole e dev'essere esatto — con la semplicità della forma e della esposizione, quale appunto si addice ad un volumetto destinato al grande pubblico agricolo. Più che di una quarta edizione, deve parlarsi di un vero e proprio rifacimento, chè, in pochi anni, la tecnica della fabbricazione degli ingrassi e della loro ragionata applicazione alle piante ed al terreno hanno percorso lungo cammino. Oggidì nella biografia georgica italiana, nessun libro, che verta sui concimi e su le concimazioni, può dirsi « aggiornato » come quello che abbiamo il piacere di qui recensire. Un plauso quindi all'illustre docente, e complimenti alla solerte Casa Ottavi ». (v. m. - *Giornale di Agricoltura della Domenica*).

♣

Prugna Coates 1418.

Questo susino da prugne produce frutti grossi che si conservano tali anche sugli alberi annosi, purchè siano ben coltivati. Solo in caso di mancata potatura, di mancata irrigazione e di raccolta abbondantissima, i frutti potranno riuscire più piccoli. Nessuno di questi frutti crepa, al contrario di quanto fanno nelle stesse condizioni frutti di altre varietà. Coates 1418 è resistente al cattivo tempo: la malattia della « linfa acida » ha colpito soltanto il 15 per cento dei susini di questa varietà, mentre nello stesso terreno colpiva il 65 per cento dei comuni susini francesi.

♣

La semina chicco per chicco del frumento.

A complemento dell'articolo da noi pubblicato nel N. 23 del 20 Agosto, il Prof. Tamaro ci riferisce i dati di trebbiatura complessivi ottenuti nella decorsa stagione seminando a 18 centimetri da fila a fila e a 5 centimetri sulla fila colla macchina « Riformatrice », e quelli ottenuti colla Sack, seminando a 20 cent. da fila a fila.

Colla « Riformatrice », da ettari 5.4323 si ricavarono Q.li 31.50 per ettaro, impiegando Kg. 50 di semente.

(1) A. Bruttini — *I Concimi* (4ª edizione). — Casa Editrice Fratelli Ottavi — Casalmonferrato - 1927. — Prezzo L. 15,40 franco di posta nel Regno.

Colla Sack, da ettari 2.6382 si ricavarono Q.li 28,84 per ettaro, impiegando Kg. 80 di semente.

I vantaggi dei due modi di semina si rilevano dal seguente confronto, riferito ad un ettaro:

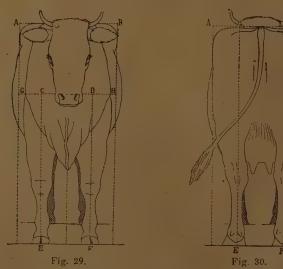
	Riformatrice		Sack	
Produzione . .	Q. 31,50 a L. 120	L. 3780	Q. 28.84 a L. 120	L. 3460,80
Spesa per seme	Q. 0,50 a L. 200	» 100	Q. 0,80 a L. 200	» 160 —
Prodotto al netto di semente		L. 3680		L. 3300,80

Maggiore utile dovuto alla semina chicco per chicco L. 380,80 per ettaro, che può coprire le spese di una lauta concimazione chimica. Seminando 12 ettari, in un anno si coprirebbe la spesa di acquisto della « Riformatrice ».

♣

Appiombi degli arti veduti di fronte o di dietro nei bovini.

Gli arti sono correttamente costruiti quando due fili appiombo, abbassati uno dalla metà della punta della spalla, l'altro dalla estre-

Fig. 29. Fig. 30.

mità della natica, dividono per metà, il primo: l'arto anteriore (*C E* e *D F* fig. 29), il secondo: l'arto posteriore (*C E* e *D F* fig. 30).

Se oltre a queste condizioni l'animale possiede un ampio bacino e torace, le membra poggiano solidamente sul terreno sopra una larga

superficie; e lo spazio fra i due anteriori e quello fra i due arti posteriori sono eguali sia che l'animale si trovi in riposo o in movimento. Il contrario ha luogo quando, per esempio, le ginocchia ed i garretti quasi si toccano (*ginocchio di bue*, *garretto di vacca* - fig. 31-32), difetti di conformazione questi molto gravi poichè all'animale viene a mancare una base solida d'appoggio. A questi difetti

Fig. 31.

Fig. 32.

ne va di conserva ordinariamente un altro, cioè quello dei piedi che si accostano inferiormente (*cagnolo*). Non di rado invece si ha il difetto chiamato *piede di traverso in fuori o mancino* (1).

♣

Al telefono.

— *Come si potrebbero estirpare da un laghetto di 400 metri quadrati le erbe palustri che lo infestano?*

— Non è cosa facile! Tuttavia provi a prosciugare il laghetto, spargendo poscia circa kg. 15 di solfato di ferro in polvere, sul fondo, per ogni 100 mq. di superficie. Attenda un paio di settimane a immettere nuovamente l'acqua che per qualche tempo può rimanere ferrugginosa e quindi non buona pei pesci nè per l'irrigazione. Se

(1) Da « Istruzione popolare per la scelta degli animali bovini » di A. Krämer. Versione del Prof. Domenico Tamaro - Casa Editrice Fratelli Ottavi — Casalmonferrato - 1927.

la qualità dell'acqua non Le interessa, si possono aumentare le dosi di solfato di ferro.

— *E per le piante acquatiche come si può agire?*

— Se esse sono natanti e non radicate nel fondo, basterà forse il prosciugamento ed un po' di sole a distruggerle.

Rivista della stampa italiana ed estera

L'ordinamento del credito agrario in Italia. *(Seguito).*

Art. 7. — La cambiale agraria, che è equiparata ad ogni effetto di legge alla cambiale ordinaria, deve contenere l'indicazione:

a) dello scopo del prestito;

b) del fondo per il quale il prestito è concesso o del luogo in cui trovansi depositati i prodotti da utilizzare, da trasformare o da conservare, o in cui saranno custoditi il bestiame, le macchine e gli attrezzi da acquistare;

c) delle garanzie dalle quali il prestito è assistito. Nei casi in cui sia garantito da privilegio convenzionale o da pegno, saranno indicati nella cambiale gli estremi dei relativi atti di costituzione.

Per le cambiali non eccedenti le L. 5000 il croce segno del debitore, che dichiari di non sapere scrivere o non possa firmare per impedimento fisico, è sufficiente per tutti gli effetti di legge. La cambiale però deve essere controfirmata da due testimoni capaci di intervenire validamente negli atti pubblici a termini delle leggi vigenti, e la loro firma sarà autenticata da un notaio o dal podestà o dal giudice conciliatore: l'autenticazione è gratuita.

Art. 8. — I prestiti per gli scopi di cui all'art. 2, n. 1, sono privilegiati sopra i frutti pendenti e quelli raccolti nell'anno della scadenza del prestito e sopra le derrate che si trovano nelle abitazioni e fabbriche annesse ai fondi rustici e provenienti dai medesimi. Tale privilegio si eserciterà, per quanto riguarda le concimazioni e le colture biennali, oltre che sui frutti dell'anno, su quelli dell'anno successivo.

Il detto privilegio compete all'istituto mutuante in confronto di chiunque possegga, coltivi e conduca il fondo entro l'anno in cui scade il prestito o la singola rata di esso. In caso di mancato o insufficiente raccolto il privilegio si trasferisce sui frutti dell'annata successiva.

Quando il debitore è un mezzadro o colono parziario, il privilegio si esercita soltanto sulla parte dei frutti e delle derrate ad esso spettanti.

I prestiti per gli scopi di cui al n. 2 dell'art. 2 sono privilegiati rispettivamente sul bestiame, le macchine e gli attrezzi.

Il privilegio di cui al presente articolo segue immediatamente il privilegio per le spese di giustizia, di cui nell'articolo 1956 del Codice civile, ed è preferito a tutti i privilegi speciali indicati nell'art. 1958 di detto Codice.

Art. 9. — A garanzia dei prestiti e mutui di cui all'art. 2, numeri 1 e 2. e all'art. 3, può essere costituito un privilegio speciale sopra i frutti pendenti e quelli raccolti nell'anno, sopra le derrate che si trovano nei fondi rustici del debitore e provenienti dai fondi medesimi, e sopra tutto ciò che serve a coltivare ed a fornire i fondi stessi, limitatamente alla parte del valore eccedente i crediti assistiti da privilegio legale a sensi dell'articolo precedente.

Alla validità ed efficacia del privilegio è necessario:

a) che esso risulti da un atto scritto, anche se non autenticato, nel quale siano esattamente descritte le cose su cui viene costituito il privilegio e particolarmente indicati gli scopi e le condizioni dei prestiti e mutui e gli obblighi del debitore;

b) che abbia acquistato data certa per effetto della registrazione presso l'ufficio del registro nella cui circoscrizione è posto il fondo;

c) che sia iscritto sul registro speciale tenuto dalla Conservatoria delle

ipoteche del luogo nel quale è situato l'immobile di cui fanno parte le cose sottoposte a privilegio e dove queste si trovano.

L'iscrizione, senza responsabilità del conservatore delle ipoteche, non potrà aver luogo che su richiesta dell'istituto autorizzato ad esercitare il credito agrario che ha concesso il prestito.

Il detto privilegio può essere costituito per la durata del prestito che esso serve a garantire, e in ogni caso per una durata non maggiore di anni cinque. Tuttavia può essere validamente rinnovato prima della scadenza per un altro periodo parimenti non maggiore di anni cinque.

Tale privilegio segue immediatamente quello dello Stato, di cui al n. 1 dell'art. 1958 del Codice civile, ma nel concorso con creditori ipotecari iscritti anteriormente alla data dell'iscrizione del privilegio speciale, l'istituto mutuante non potrà ottenere collocazione anteriore a quella dei creditori ipotecari, rimanendo ferma, in questo caso, la collocazione degli altri creditori privilegiati eventualmente concorrenti secondo le disposizioni del Codice civile.

In caso di vendita degli oggetti sottoposti a privilegio ai sensi del presente articolo, non può essere eseguita la tradizione al compratore, se prima non sia stato soddisfatto il credito dell'istituto mutuante.

Il venditore, che ne abbia eseguita la tradizione e non abbia soddisfatto il credito dell'istituto mutuante, incorre nelle penalità previste dall'articolo seguente; e il compratore è tenuto a soddisfare il credito dell'istituto mutuante, salva l'azione contro il venditore.

(*Continua*).

Un nuovo ortaggio: “ La Cyclanthera edulis „ Naud.

Ne *La Costa Azzurra Agricola Floreale* - N. 7 del 1927 - pag. 154-155, il Dr. Mario Calvino scrive:

È una cucurbitacea annuale del Sud-America che sviluppa nell'estate rapidamente lunghi steli rampicanti con viticci, potendo servire a coprire dei « berceaux » e dei pergolati, essendo anche ornamentale. Sotto questo nome botanico è stata descritta dal sig. F. Cazzuola nel numero di maggio 1871 del « Bollettino della R. Società Toscana di Orticoltura » in un articolo sulle « Cucurbitacee ornamentali ».

Questo autore, dopo aver citata la Cyclanthera pedata, originaria del Messico, i cui frutti hanno sapore di cetriolo, scrive quanto segue circa la C. edulis Naud.: « Di recente introduzione, originaria dell'America del Sud. Questa specie altro non è che la *C. pedata* in proporzioni alquanto maggiori. I frutti hanno la stessa forma, ma sono tre volte più grandi ed esalano un delizioso odore di cocomero. Le donne americane li mangiano preparati in più e varie maniere. Questa specie è più idonea per coprire muri e pergolati ».

Quì in Sanremo la *C. edulis* fu importata da sanremesi ritornati dall'Equatore, dove tale cucurbitacea è coltivata e stimata come ortaggio. I frutti sono grossi come un uovo di gallina ed anche di più, e sono commestibili. Quando sono ancora piccoli e teneri, si mangiano crudi, come quelli di *Cyclanthera pedata*, conditi come cetriolini, dei quali hanno l'odore ed il sapore. Si mettono anche sotto

aceto, come i cetriolini. Quando sono maturi si tagliano nel mezzo, longitudinalmente, si liberano dai semi e si fanno ripieni come le melanzane, essendo gustosi.

La nostra Stazione di Floricoltura ha propagato e coltiva i due tipi di « *Cyclanthera* », la *C. edulis* e la *C. pedata*. Si direbbe che la prima è la forma coltivata, domestica, della seconda.

E' certo che il « *Chayote* » (*Sechium edule*, Swartz) è migliore sotto ogni riguardo, come cucurbitacea nuova per la nostra regione; ma la *Cyclanthera* ha un carattere tutto diverso. Mentre il « *Chayote* » può considerarsi come uno zucchino, questa si deve considerare un « cetriolino ».

Quando va seminata la senape bianca.

« Diciamo subito: non troppo presto. Chi ha fretta per aver presto l'erbaio, ricordi che la senape bianca va seminata dopo che sono passati i grandi calori, cioè sui primi di settembre.

Chi semina troppo presto si riduce ad avere subito il fiore, ma anche... poco foraggio — giustamente afferma *La Domenica del Contadino*.

Ricordiamo, per finire, che lo sfalcio della senape bianca va fatto prima che la fioritura si spieghi: questa è una buona ragione per non affrettare troppo le semine ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Concorsi a premi per il miglioramento della pesca e dell'acquicoltura.** — La somma di 1.071.000 di lire è stata stanziata dal Ministero dell'Economia Nazionale, banditore di questi concorsi, per i premi da conferirsi alle imprese di pesca, ai Consorzi, Società di pescatori, Sindacati pescherecci, ad Enti e privati che dimostrino di aver contribuito con efficacia allo sviluppo ed al miglioramento della pesca: categoria *A*) pesca nelle acque marine; categoria *B*) pesca lagunare; categoria *C*) pesca e piscicoltura nelle acque interne, e di tutte le attività e industrie riguardanti la pesca stessa; categoria *D*) industrie affini alla pesca. — Le domande di ammissione con l'indicazione del concorso al quale s'intende partecipare devono essere inviate al Ministero dell'Economia Nazionale - Roma (Direzione Generale industrie e miniere - divisione pesca), non più tardi del 30 Giugno 1928.

— **Dal 1 al 31 luglio 1928 si svolgerà un concorso a premi fra le aziende del circondario di Piacenza per la produzione del latte e l'allevamento bovino.** — Il Concorso è bandito dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura e dal Comitato zootecnico, e nel darne notizia, « L'Agricoltura Piacentina » rende note le basi del concorso: 1) Costruzione e tenuta della stalla. — 2) Attitudini produttive del bestiame destinato alla produzione del latte e stato di nutrizione. — 3) Metodo pratico seguito per la selezione e il miglioramento del bestiame da latte, con particolare riguardo alla scelta del toro e alla adozione del controllo del latte. — 4) Criteri seguiti nella alimentazione del bestiame nelle diverse stagioni. — 5) Metodo seguito e alimentazione adottata per l'allevamento dei vitelli. — 6) Metodo adottato per la conservazione dei foraggi (Silos). — 7) Utilizzazione dei mangimi secondari prodotti nell'azienda ed uso di mangimi concentrati. — 8) Rotazione seguita nella coltivazione dei campi, con

particolare riguardo alla superficie destinata al prato artificiale. — 9) Condizioni dell'azienda nel suo complesso, con particolare riguardo alla diligenza nella conduzione.

— **Esposizione di Agricoltura - Torino - 21 aprile-31 ottobre 1928.** — Oltre alle numerose manifestazioni che avranno luogo in detta epoca, a Torino, ricorrendo il IV Centenario della nascita di Emanuele Filiberto e il X Anniversario della Vittoria, figurerà una *Esposizione d'Agricoltura* che dovrà riescire molto importante. Vi saranno compresi i seguenti gruppi: 1) Orticoltura; 2) Cerealicoltura; 3) Risicoltura; 4) Viticoltura; 5) Olivicoltura; 6) Tartuficoltura - Cultura funghi - Piante officinali ed aromatiche (internazionale); 7) Foreste - Pareri - Alpicoltura (internazionale); 8) Fitopatologia; 9) Bonifiche; 10) Irrigazione ed idraulica agraria; 11) Zootecnica e Caseificio; 12) Apicoltura (internazionale); 13) Avicoltura; 14) Meccanica agraria nazionale; 15) Caccia e pesca; 16) Edilizia agraria; 17) Istruzione agraria; 18) Bibliografia agraria; 19) Congressi e Concorsi. — Sorgerà un Palazzo destinato all'alimentazione che comprenderà gruppi inerenti alle Industrie Estrattive, Alimentari, all'*Enologia* etc. — La sede della Giunta Esecutiva della Esposizione di agricoltura è in Torino — via Carlo Alberto n. 24.

— **Una mostra di crisantemi e prodotti orticoli autunnali** avrà luogo a Milano dal giorno 11 al 15 novembre p. v. Chiedere programma e condizioni alla Società Orticola Lombarda - Milano - via delle Ore, 2 A.

— **La IIa Esposizione nazionale di frutticoltura a Massalombarda** fu inaugurata il 15 corrente, presente S. E. l'on. Bisi che tenne un applaudito discorso promettendo tutto l'interessamento del Governo nazionale per aiutare enti e privati che intendano sviluppare l'attività frutticola, per organizzare l'esportazione delle frutta, per valorizzare insomma nel modo migliore e più proficuo questa importantissima branca dell'attività agraria italiana. Parlarono pure il podestà Comm. Gaetano De Luca e, applauditissimo, in nome del Comitato ordinatore, il prof. Peglion per lumeggiare la importanza della manifestazione in rapporto alle condizioni della frutticoltura in Italia; il Comm. Cacciari per la Confederazione nazionale degli agricoltori, l'on. Manaresi pei combattenti. L'Esposizione fu ammirata da Autorità e da convenuti per la sua organizzazione, per concorso di espositori e per ricchezza e varietà di merce esposta. Massalombarda può ben essere additata come maestra per quanto riflette frutticoltura industriale ed organizzazione commerciale per lo sfruttamento dei prodotti di tale industria; e tutti i nostri frutticoltori dovrebbero convenire laggiù per apprendervi tante e tante cose utilissime, indispensabili anzi per dare alla loro attività un indirizzo preciso, razionale e proficuo pei singoli e per la Nazione.

— **La Fiera-Esposizione Internazionale di propaganda commerciale** avrà luogo a Reims (Francia) nel giugno 1928. La nuova Fiera-Esposizione raccoglierà numerosi prodotti che verranno presentati dagli espositori sotto svariate e originali forme.

— **Prima Mostra Zootecnica e Fiera di S. Anna a Caserta.** — La prima Esposizione di Bestiame, tenutasi a Caserta il 30 luglio 1927, anno V, in occasione della ben riuscita Fiera di S. Anna, sortì un lusinghiero successo, specialmente se si tiene conto della varietà e della qualità degli animali presentati ed ancora del breve tempo in cui fu allestita. Ciò afferma la « Terra di Lavoro ». Apparvero infatti alla Mostra, oltre a bovini della razza locale, scelti soggetti delle razze romagnola, svizzera, chianina e brettone. Si ebbero pure buoni gruppi di pecore, ottimi suini della pregiata razza casertana e numerosi animali da cortile, fra i quali polli delle rinomate razze livornese, plymouth, rhode island, ecc. ecc.

— **Il II Congresso Internazionale della malaria** si svolgerà in Algeri nel 1930, in occasione del 50° anniversario della scoperta della malaria.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Per ottenere la rapida maturazione dei terricciati di tardiva formazione** giova la polvere di calce: man mano, ricorda il *Corriere del Villaggio*, il letame viene

ammucchiato sul basamento, ad ogni strato di 8 a 10 centimetri di letame si sovrapponga una spolverata abbondante di terra fine e calce in polvere a parti eguali. Questa provoca una rapida fermentazione e trasformazione della materia organica senza bisogno di ricorrere ad eccessivi rivoltamenti. Se l'autunno decorre asciutto, il cumolo di tanto in tanto si irrori abbondantemente con colaticcio, onde fornire alla massa organica l'umidità necessaria ad una sollecita decomposizione.

— **Per una carta geoagronomica dell'Italia,** che consenta all'agricoltore di trarre norma per la sua attività trasformatrice ed orientamento per una più razionale tecnica colturale, è stata presentata una dotta ed applaudita relazione dall'on. De Capitani in occasione del X° Congresso Geografico Italiano tenutosi a Milano dal 6 al 15 corrente mese.

MOLTIPLICAZIONE DELLE PIANTE.

— **Impollinazione.** — E' noto come le api siano preziosi agenti d'impollinazione. Ma ora il californiano Geo. P. Weldon riferisce di avere collocato a tale scopo 30 alveari nel suo pescheto; però osservava che quelle api sorvolavano sui peschi fioriti per andare a visitare i fiori di un aranceto lontano. E' probabile che qui facciano la stessa cosa, attratte anche dai campi di rape fiorite.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Soja.** — Alla Stazione agraria del Maryland, sopra 50 varietà di soja coltivate nel 1925, resultarono migliori le varietà Virginia e Wilson. Per la produzione del fieno di soja, la Stazione agraria del Kentucky raccomanda di seminare fitto onde ottenere steli sottili che, ammucchiati sui ciglioni, seccheranno in non meno di una settimana.

— **Variabilità del contenuto in olio ed in proteina nei semi di soja.** — Sono state condotte ultimamente esperienze sul contenuto in olio ed in proteina nei semi di soja in rapporto all'ambiente in cui questa leguminosa vive; e ne è risultato che le concimazioni influiscono sulla produzione della proteina e dell'olio nei seguenti rapporti: la concimazione fosfatica aumenta la quantità della proteina, mentre la potassica la fa diminuire, accrescendo però il contenuto in olio. La concimazione organica e la calce agevolano invece la formazione dell'olio nei semi stessi. Aumentando la quantità dell'olio si verifica una diminuzione in proteina; e aumentando la produzione dei semi si verifica di frequente pure un aumento in proteina. (Dal *Boll. dell'Assoc. italiana pro piante medicinali*).

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Peschi irrigati.** — A. H. Hendrickson, della Stazione agraria della California, lavorando con peschi a Delhi, ha trovato che piante costantemente e adeguatamente irrigate, non soltanto sviluppavano maggiormente, ma fruttificavano meglio di quelle che ricevevano insufficiente quantità d'acqua. Dopo la luce solare, l'acqua del terreno era il fattore più potente che influiva sul movimento degli stomi. Una osservazione simile è stata fatta anche dal prof. Allegri della Cattedra di Albènga.

— **Meli.** — Le culture commerciali dei meli nello Stato di New Hampshire, secondo quanto riferisce quella Stazione agraria, sono costituite da circa 352 mila piante, delle quali circa due terzi sono in produzione. Il 76 per 100 di queste piante è tenuto in suolo naturale o in suolo coperto dall'erba falciata; il 10 per 100 è coltivato a foraggi di copertura ed il 5 per 100 è combinato a culture intercalari.

SELVICOLTURA.

— **Provvedimenti legislativi a favore dei sughereti,** secondo affidamenti dati da S. E. Bisi all'*Unione nazionale industriali del sughero e affini*, verranno presi per vietare l'ulteriore abbattimento dei boschi di sughero, per disciplinare lo scorzamento delle quercie e per dare incremento a nuove piantagioni.

— **I boschi del Littorio** che avrebbero dovuto sorgere in tutti i Comuni del Regno, verranno trasformati in campi sportivi per disposizione del Capo del Governo in accoglimento di analoga proposta presentata dall'On. Turati.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Alimentazione dei pulcini.** — Per i primi due giorni non si deve dar loro assolutamente nulla; dal terzo al quinto giorno, uova sode tritate finemente con insalata; alla seconda settimana possiamo già dare semi ben franti come: miglio, avena, risina, ecc. Dalla terza settimana in avanti si seguiterà l'alimentazione con semi, completata da erba che si può far consumare direttamente dai pulcini in un prato ben esposto a mezzogiorno, lontano da pozzi o corsi d'acqua. (Da *L'Agricoltore Monregalese*).

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Valorizzazione dei Tecnici Agricoli.** — In un Decreto del Ministro per l'Economia Nazionale del 6 agosto 1927, col bando di un concorso al posto di Direttore Generale dell'Istituto di credito agrario per l'Italia Centrale, era richiesto come titolo di studio il diploma di laurea in giurisprudenza o quello in scienze economiche e commerciali. Il Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli ha fatto presente al Ministero come la preparazione tecnica dei laureati in scienze agrarie fosse tale da consentire la inclusione di tale titolo fra quelli stabiliti per l'ammissione al concorso; ed una variante al concorso decreta, in data 1° settembre, l'aggiunta del diploma di laurea di scienze agrarie fra i titoli di studio richiesti per l'ammissione al concorso. La notizia sarà di grande soddisfazione per tutta la famiglia dei laureati in agraria, non tanto perchè dimostra la vigilante e valida assistenza del Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli, dell'illustre presidente S. E. l'on. Barone Acerbo e del solerte Direttore comm. dott. Franco Angelini, ma più perchè dà la sicurezza che in regime fascista la tenace, diuturna, valida opera dei tecnici agricoli è finalmente nota, riconosciuta ed apprezzata.

— **Corso di Agraria alle Maestre e Maestri della Liguria a Genova.** — Continuano, destando il massimo interesse, le lezioni di agricoltura indette, come già fu annunziato, dal Comitato Ligure per l'Educazione del Popolo di cui è solerte Presidente il Comm. Prof. Canevello e direttore regionale il Comm. Prof. Antonietti. Al corso che è tenuto col contributo del Ministero della P. I. sono iscritti oltre duecento allieve ed allievi, ed è frequentato assiduamente. Benemeriti insegnanti sono il Direttore della locale Cattedra Ambulante prof. cav. Umberto Beltrami, ed il vice Direttore della Cattedra stessa cav. agronomo Gino Salmoni. Le lezioni sono via via illustrate da interessanti films e da proiezioni di diapositive su soggetti agrari utilissimi. Il corso di n. 30 lezioni comprenderà alcune gite di istruzione agraria in aziende del Genovesato, specializzate per la frutticoltura, orticoltura e giardinaggio.

— **Un corso obbligatorio di risicoltura** sarà istituito, a cominciare dal prossimo anno scolastico, presso la Scuola complementare di Vercelli in seguito a proposta del prof. cav. Repossi della R. Scuola Complementare di quella città.

— **Iscrizione per l'anno scolastico 1927-28** presso la

SCUOLA PRATICA CONSORZIALE DI AGRICOLTURA « B. MARSANO » - GENOVA - SAN ILARIO. — Coi primi di ottobre avrà inizio il corso d'insegnamento che si svolge in un periodo di tre anni. Per l'ammissione al 1° corso è necessario inviare alla Direzione della Scuola non più tardi del **10 ottobre** corrente, i documenti redatti nelle forme prescritte dalle vigenti leggi.

R. SCUOLA MEDIA AGRARIA « C. GALLINI » DI VOGHERA. — Sono aperte le iscrizioni al 1° anno di corso della suddetta Scuola ordinata secondo le norme del R. Decreto 30 dicembre 1923 n. 3214. Le lezioni avranno principio il **20 ottobre** corrente. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione della Scuola.

SCUOLA PRATICA DI AGRICOLTURA DI CALUSO. — Le iscrizioni si accettano fino al 15 ottobre. Titolo per l'ammissione al 1° corso è la licenza elementare, mentre al 2° e 3° corso possono accedere giovani che abbiano titoli di studio maggiori, da esaminarsi caso per caso. Sono ammessi anche alunni uditori, per le materie agrarie. Le lezioni avranno inizio il **10 ottobre** p. v.

— **Presso la Scuola Pratica d'Agricoltura «G. Cantoni» di Treviglio** (Bergamo) sono aperte le inscrizioni pel nuovo Anno Scolastico 1927-1928. L'iscrizione si chiude il 20 ottobre p. v. ed il 5 novembre successivo s'inizieranno le lezioni teorico-pratiche. L'istruzione impartitavi è eminentemente professionale e pratica avendo per fondamento l'esercitazione continuata nei lavori dei campi e

delle industrie rurali; si conviene ai figli di conduttori di fondi che intendono prepararsi a ben dirigere aziende agricole, mirando la Scuola a formare una classe di agricoltori intelligenti ed istruiti. Al 1° corso si ammettono alunni con la licenza elementare; al 2° quelli forniti di titoli di licenza di Scuole Complementari o altre o quanti, per istruzione o condizioni diverse, venissero giudicati idonei dalla Direzione previo esame dei titoli. Alla Scuola è annesso un Convitto; si ammettono alunni di almeno 13 anni di età. La retta è fissata in L. 2400 annue più le tasse scolastiche. Chiedere più precise informazioni alla Direzione che invierà programmi e schiarimenti.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Sull'organizzazione scientifica del lavoro agricolo** ha presentato una dotta relazione al recentissimo Congresso Internazionale di Roma, l'on. Attilio Fontana. Il relatore, dopo avere affermato che base dell'organizzazione scientifica del lavoro non può che essere l'azienda agricola in concreto, unita, vivente ed operante, è passato ad occuparsi del lavoro del singolo e del lavoro collettivo in industrie agricole tendenti al più alto rendimento economico. Ha concluso propugnando la necessità dell'organizzazione scientifica del lavoro anche nelle piccole culture, e richiamando l'attenzione del Congresso sulla necessità di preparare un programma di lavoro comune per raccogliere e pubblicare i risultati delle ricerche intraprese. La relazione dell'on. Fontana è stata vivamente applaudita.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Revoca del divieto d'importazione del pollame vivo italiano in Svizzera.** — Avevamo dato notizia a suo tempo (vedi *Coltivatore* n. 14 - 1927) del divieto d'importazione in Svizzera del pollame vivo italiano, divieto emanato dall'Ufficio Veterinario Federale. Ora, per interessamento delle competenti Autorità italiane in favore della nostra esportazione, tale disposizione è stata revocata; vengono intanto emesse nuove norme, secondo le quali si rendono necessari per l'introduzione del pollame vivo in Svizzera, il certificato di sanità e di origine, validi per un periodo di 6 giorni — entro i quali il pollame dovrà entrare in Svizzera o almeno raggiungere il confine svizzero — attestanti che nel Comune di provenienza non si sono riscontrati casi di malattie infettive nel pollame, da 40 giorni.

— **Le importazioni e le esportazioni francesi nel 1° trimestre 1927.** — Il valore delle importazioni è stato di Frs. 27.118.210.000, quello dell'esportazione di Frs. 26.952.197.000. In confronto allo stesso periodo del 1926 si è avuto, per le importazioni, una diminuzione di Frs. 2.299.702.000 e per le esportazioni un aumento di Frs. 198.670.000.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Facilitazione sulle condizioni e tariffe in vigore sulle ferrovie dello Stato.** — Regio Decreto 5 agosto 1927 n. 1415. G. U. n. 188 del 16 agosto 1927.

— **Nomina di alcuni presidenti di Federazioni provinciali dipendenti dalla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori.** — Decreto Ministeriale 6 agosto 1927. G. U. n. 189 del 17 agosto 1927.

— **Imposta di fabbricazione sulla birra in Tripolitania.** — Regio Decreto 7 luglio 1927 n. 1424. G. U. n. 192 del 20 agosto 1927.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 7 ottobre 1926 n. 1919, relativo all'ammissione nel Regno in esenzione del dazio doganale, senza limiti nel quantitativo, di semi oleosi provenienti dalle Colonie italiane.** — Legge 9 giugno 1927 n. 1482. G. U. n. 197 del 26 agosto 1927.

— **Conversione in legge del R. Decreto 23 marzo 1924, n. 644, relativo all'ammissione al trattamento di favore dei manufatti di pelli conciate e dei semi di cotone provenienti dalle Colonie italiane.** — Legge 9 giugno 1927 n. 1485. G. U. n. 197 del 26 agosto 1927.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 217 che concede la franchigia doganale al melasso di canna destinato alla fabbricazione di foraggi melassati.** — Legge 7 luglio 1927 n. 1489. G. U. n. 197 del 26 agosto 1927.

DIVERSE.

— **Per conservare i fagioli**, appena fatta la raccolta, dice « L'Agricoltura della Provincia di Lucca », si mettono in una bigoncia, o botte, o tino, secondo la quantità; vi si aggiunge il solfuro di carbonio, nella proporzione di 80 grammi per ogni quintale di prodotto, che poi si copre con sacchi, coperte, ecc. e si chiude la stanza. Dopo 3-4 giorni si apre: l'uovo od il tonchio, se già formato, sono morti, ed il fagiolo si conserva sano e buono.

— **Un nuovo carburante - L'Olio di Eucalipto.** — Dalle foglie dell'eucalipto, pianta molto comune nell'Africa del Nord, si è potuto estrarre in ragione di 26 libbre per ogni mille libbre di foglie un olio che, secondo le esperienze già fatte, sarebbe un ottimo carburante per azionare motori per i quali viene impiegato il petrolio. Si è riscontrato in esso un elevatissimo valore calorifero, tanto da permettere ad un camion di percorrere 36 miglia, col consumo di un gallone d'olio; mentre lo stesso motore azionato con petrolio col consumo di un gallone di carburante ha percorso solo 24 miglia. L'unico inconveniente finora notato nell'impiego di quest'olio è che il motore non comincia a funzionare se non quando è scaldato. L'olio di eucalipto inoltre può venire con vantaggio mescolato a petrolio, inquantochè aumenta il suo potere calorifero: e ad alcool e benzolo ecc., perchè dà carburanti che non ingrassano i motori. (Dal *Notiziario Chimico Industriale*).

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Per i frumenti esteri viene segnalata una sensibile ripresa, susseguente ad una contrazione avvenuta nei primi giorni della decade in esame. Le nostre Borse tuttavia svolgono la loro attività in molta calma. Pei grani nazionali il mercato non segna nessuna variazione sensibile

e, attraverso ad oscillazioni non importanti, i prezzi si possono ritenere invariati, tra le 115 e le 126 lire al quintale.

I grani esteri hanno attualmente le seguenti quotazioni: l'Hard Winter imbarco settembre dollari 5.60, ottobre e dicembre d. 5.62, pronto lire 137; il Manitoba numero 2 settembre d. 6.33, ottobre-dicembre 6.05, pronto L. 147.

Granoturco. — Per questo cereale continuasi ad avere mercato improntato a molta calma; gli esteri specialmente sono trascurati, con quotazioni deboli di scellini 152 per il Plata giallo imbarco ottobre, di scellini 155 per imbarco novembre, di lire 74 per il pronto, di scellini 155,6 per il Plata rosso ottobre, di scellini 158,6 per imbarco novembre.

Il prodotto nazionale ha mercato poco attivo con prezzi presso a poco stazionari, aggirantisi sulle 80 lire per quintale.

Avena. — L'avena conserva invariate le condizioni di mercato, quantunque la richiesta appaia forse meno attiva che nella scorsa decade. I prezzi della Plata 46-47 gennaio-febbraio sono a scellini 163; della merce pronta a lire 94, della Danubio pronta a L. 92. La merce nazionale è ferma sulle L. 85 circa.

Orzo e Segale. — Mercato fermo con prezzi invariati: lire 120-130 per l'orzo; lire 80-90 per la segala.

Risoni e Risi. — Il mercato non può dirsi ancora orientato definitivamente in questo momento di transizione fra il commercio del vecchio raccolto e quello del nuovo. Tuttavia si nota una discreta attività in confronto ai mesi precedenti, ed il delinearsi di una tendenza piuttosto sostenuta. Si registrano intanto le seguenti quotazioni: a Pavia il risone Vialone da lire 100 a 108, il Maratelli da L. 68 a 73, l'Originario da 75 a 80; il riso Vialone da L. 200 a 215, il Maratelli da 125 a 130, l'Originario comune da L. 120 a 128; a Vercelli il risone Bertone da L. 75 a 85, l'Allorio da L. 73 a 78, il Maratelli da lire 68 a 73. Inquotati per ora i risi.

FORAGGI. — Quantunque il mercato dei foraggi non segni una forte attività di contrattazione, tuttavia i prezzi hanno avuto un nuovo aumento così da toccare per i maggenghi di prato irrigato financo le 65 lire per quintale. Ciò in conseguenza delle previsioni pessimistiche sulle disponibilità che si potranno avere nella prossima stagione invernale.

La *Paglia* conserva invariate le condizioni del suo mercato; anche i prezzi si mantengono fra le 18 e le 25 lire per quintale.

BESTIAME. Bovini. — Stasi molto grave negli affari e per tutte le categorie. I prezzi sono nominalmente stazionari, ma assai deboli.

Suini. — Si nota ancora il movimento di ripresa dei grassi del quale abbiamo fatto cenno nella passata rassegna; i prezzi pare debbano subire qualche aumento.

Lattonzoli e magroni hanno invece mercato fiacco.

OLIO D'OLIVA. — L'andamento del mercato è calmo, specialmente per gli olî correnti. I prezzi sono stazionari sulle lire 1000-1050 per quintale secondo le qualità. Le previsioni sono per un raccolto inferiore alla media; la siccità ha arrecato danni considerevolissimi.

VINI. — La caratteristica del mercato dei vini vecchi è ancora la sostenutezza; nuovi aumenti anzi si registrano per i tipi di maggior merito che si possono dire quasi esauriti.

La vendemmia sta per essere iniziata ormai in quasi tutte le regioni; anche per le uve, sebbene non siano molto numerosi i contratti, la tendenza dei prezzi è sostenuta.

16 Settembre 1927. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.